

Nuovo codice appalti, la pari opportunità di genere diventa facoltativa

Contratti pubblici

Nello schema di decreto l'obbligo della legge delega diventa una «possibilità»

Attenuato anche lo sconto sulle cauzioni per chi possiede la certificazione

Alessandro Galimberti

MILANO

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, che entrerà in vigore entro il 31 marzo prossimo (termine tassativo fissato dal Pnrr europeo), fa un passo di lato sulla parità di genere e sulla pari opportunità generazionale.

Lo schema di decreto legislativo all'esame del Parlamento trasforma infatti l'«obbligo» della delega (legge 78/2022, articolo 47) nella semplice «possibilità» per le stazioni appaltanti, di prevedere nei bandi di gara negli avvisi e negli inviti, come requisiti necessari o come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, meccanismi e strumenti idonei a realizzare «le pari opportunità generazionali, di genere e di inclusione lavorativa».

E, insieme a questo *downgrade* applicativo della questione generazionale e di genere, la norma in approvazione taglia anche del 10% lo sconto sulle garanzie da presentare per chi ha, da questo punto di vista, le carte in regola.

Secondo il legislatore delegato si tratta comunque di una soluzione

«in linea con quanto richiesto dal criterio di delega, ove si richiede la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire, nei bandi di gara, avvisi e inviti, (...) specifiche clausole sociali con le quali sono indicati, come requisiti necessari dell'offerta, criteri orientati tra l'altro a promuovere meccanismi e strumenti anche di premialità per realizzare le pari opportunità generazionali, di genere».

L'articolo 47 della legge delega prevede per le aziende con almeno 15 dipendenti, che partecipano alle gare di appalto o che risultano affidatarie dei contratti, l'obbligo di consegnare una relazione sulla situazione del personale maschile e femminile

Per le aziende pubbliche e private con più di cento dipendenti, è previsto anche l'ulteriore obbligo di pre-

sentare copia dell'ultimo rapporto sulla gender equality, step che richiede di riservare a pena di esclusione, al momento della presentazione della domanda di partecipazione o dell'offerta in caso di aggiudicazione del contratto – sia all'occupazione giovanile che a quella femminile una quota pari almeno al 30 per cento delle assunzioni necessarie.

Oltre allo sbiadimento dei *task* generazionali e di genere, lo schema di decreto attuativo attenua anche l'entità dello sconto sulle cauzioni provvisorie per i concorrenti che siano possesso della certificazione di parità di genere (certificazione UNI/PdR 125): la garanzia nella nuova formulazione avrà una riduzione del 20% e non più del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVEGNO IL 14 FEBBRAIO A ROMA

Il punto sulla riforma del terzo settore

Evoluzione normativa e prassi professionale degli Enti del terzo settore.

A questo tema è dedicato il convegno organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti che si svolgerà (solo in presenza) martedì 14 febbraio (dalle 9 alle 13) a Roma presso il Rome Cavalieri Hilton in via Alberto Cadlolo numero 101.

L'evento, organizzato in collaborazione con Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo

Settore, della filantropia e dell'impresa sociale) e il Gruppo 24 Ore, si aprirà con i saluti istituzionali di Marina Calderone, ministra del Lavoro, Elbano de Nuccio, presidente del Cndcec, e Giulio Biino, presidente del Consiglio nazionale del notariato. Il convegno è accreditato ai fini della formazione professionale continua. Per partecipare all'evento in presenza è necessario prenotarsi al link eventi.commercialisti.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA